

Banche del Tempo

News - 2005

a cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 – 20127 Milano – c/o Auser
Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
(Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 10.30 alle 12.00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)

In questo numero :

Pag. : 1

- Perché la scuola?
- Parliamoci chiaro
- la comunicazione tra le diverse età: una risorsa preziosa
- le 7 regole dl-l'arte di ascoltare

Pag.: 4

Banca del Tempo: dei giovani, per i giovani o con i giovani?

Pag.: 5-9

BdT di Chieri, BdT di San Salvario, BdT La Clessidra e BdT di Settimo Milanese

Pag. 10
Come lavorare a un progetto di BdT della scuola

Pag. 11

- Gruppo sulla comunicazione
- Gruppo sulla scuola
- Progetto interprete a Buccinasco

atti del corso di formazione sulla Banca del Tempo nella Scuola

a cura del **Coordinamento delle Banche del Tempo di Milano e Provincia**

12 e 26 novembre 2005

sala della caccia della Provincia di Milano

**La Banca del Tempo nella scuola:
scambio di saperi, di servizi, di relazioni all'interno di un luogo di formazione**

12 novembre 2005

- dott.ssa Marialena Tamino, psicologa:
Come aumentare la capacità di relazione tra generazioni diverse
- dott. Luigi Tomasso, giornalista:
La comunicazione efficace: terminologia, simboli, messaggi chiave. Per rivolgersi alla popolazione giovanile e perché
- Le esperienze di San Salvario a Torino e della Banca del Tempo nella scuola a Chieri
- dott.ssa Luciana Vecchiato:
Esperienza della BdT "La Clessidra" in una scuola dell'infanzia a Milano: punti forti e debolezze
- Le Banche del Tempo della Lombardia: interventi su esperienze e progetti

26 novembre 2005

- BdT del Piemonte:
La Banca del Tempo di Settimo Torinese e la Preside della Scuola Media di Settimo presentano le loro esperienze nella scuola
- dott. Alessandro Carbone:
Come progettare una BdT nella scuola tenendo conto delle problematiche emerse dalle esperienze
- dott. Luigi Tomasso, giornalista e Giovanni Abbiati, studente di sociologia, coordinano il Gruppo di lavoro sulla comunicazione possibile
- prof.ssa Laura Disilvestro, Preside Maria Giovanna Moscatelli, coordinano il Gruppo di lavoro sulla banca del tempo nella scuola
- Relazione dei gruppi e conclusioni

Ultima ora: Ad Abbiategrasso è stata costituita una Banca del Tempo e ne è presidente Angelo Ghelardi che insieme ad un attivissimo gruppo di soci fondatori si sta impegnando per la promozione e la conoscenza nel territorio della nuova iniziativa. La BdT di Abbiategrasso ha aderito sin dalla sua creazione al Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia. Il suo indirizzo e-mail è: bd.t.abbiategrasso@libero.it

perché la scuola?

Ogni anno organizziamo con la Provincia di Milano dei momenti formativi che si riferiscono alle banche del tempo. Tutto questo perché riteniamo importanti questi momenti come scambio di esperienze e informazioni.

E' l'occasione per le banche di ritrovarsi e fare un punto sulla progettualità attuata e in itinere.

La motivazione che ci ha portati a parlare di banca del tempo rivolta ai giovani è nata anche da articoli sui quotidiani di questa estate a proposito dei fatti accaduti al Liceo Parini.

Ma non solo: c'è il lavoro che abbiamo svolto con scuole di Milano e con l'Università per sviluppare presso di noi stage di lavoro, ci sono le tesi che molti studenti hanno fatto, c'è la necessità per associazioni che si rivolgono a tutte le età, di occuparsi di un mondo che non sempre partecipa, quello appunto dei giovani.

La scuola, come istituzione organizzata e diffusa ovunque, ci sembrava il luogo ideale per proporci.

Nelle due giornate di corso sono state previste, oltre alle comunicazioni ufficiali, anche le esperienze dirette di persone provenienti dal Piemonte dove la Provincia Torino ha sostenuto attivamente i progetti Banche del Tempo nella scuola: una genitrice di scuola elementare di Chieri in Provincia di Torino, una giovane socia fondatrice della Banca del Tempo "Basta un Ritaglio" nata nel quartiere San Salvario a Torino, il Vicepresidente della Banca del Tempo di Settimo Torinese e la Preside di tre scuole Medie dello stesso paese.

Per la Lombardia c'è la storica e importante esperienza di una dirigente scolastica che ha vissuto in prima persona la BdT in una scuola dell'infanzia a Milano.

Grazia Pratella

parliamoci chiaro

Possiamo partire da un punto che credo tutti condividiamo e che riguarda la nascita delle BdT. Esse sono sorte o dalla spinta di donne nell'età centrale della vita, oberate da impegni sia familiari che lavorativi e bisognose di una rete di sostegno materiale e relazionale oppure dalla esigenza di uomini e donne in età più matura, spesso all'inizio del pensionamento, ricchi di esperienza, capacità e risorse ma con grandi disponibilità di tempo.

Non a caso io insisto sulla parola **età** perché essa è una delle ragioni di questo corso: il desiderio e la necessità di superare i limiti che derivano dalla storia delle BdT (che in questi giorni compiono 10 anni di esistenza in Italia).

Allargare la BdT ad altre età, ai giovani, questa è la sfida che vogliamo affrontare. E quando dico allargare la BdT intendo soprattutto diffondere i valori che stanno alla base di questa associazione (lo scambio, l'essere solidali, la capacità di intrecciare relazioni basate sulla pari dignità e valore ecc.) anche tra i giovani come qualcosa che possa interessarli, esser loro utile, arricchirli.

Certamente possiamo dire che ogni BdT ha tra i suoi iscritti qualche giovane (e questo è emerso anche da una indagine fatta con l'appoggio del Ciessevi) tuttavia sappiamo che sono pochi e questo è uno dei motivi per cui rimangono pochi. Perché l'essere in un gruppo è fondamentale per i giovani, ciò che li attira è che ci siano altri giovani, tanti, con cui parlare, scambiare.

Ecco uno dei motivi per cui abbiamo fatto questo momento di formazione, e anche perché ci siamo rivolti alla **scuola**. Esso è il luogo naturale di vita e aggregazione dei giovanissimi.

Quindi il tema di queste giornate è ampio, coinvolgere anche i giovani nelle nostre BdT, ma nello stesso tempo abbiamo anche individuato un possibile ambito da cui partire, come luogo più specifico e facilitante: il loro mondo quotidiano, la scuola. Senza che questo quindi escluda il discorso più ampio.

Articolazione delle giornate.

Un lavoro di un'ora e mezza con la psicologa prof.ssa Marialena Tamino che affronta le diverse modalità di sentire e vivere il tempo tra le diverse generazioni

A questo seguirà un intervento di Luigi Tomasso proprio centrato sulle caratteristiche di una comunicazione efficace rivolta al mondo giovanile.

Poi sentiremo tre esperienze già in atto, particolarmente interessanti, di BdT rivolte al mondo giovanile e alle scuole: quella del quartiere San Salvario a Torino, quella della BdT in una scuola a Chieri e quella della Clessidra in una scuola dell'infanzia a Milano.

L'ultima ora sarà dedicata a voi qui presenti, banche del tempo, insegnanti, persone interessate e ci sarà spazio per brevi interventi su esperienze, idee e desideri, anche sotto la forma di tentativi poco riusciti o deludenti.

In effetti è importante dare spazio anche alle cosiddette esperienze insoddisfacenti o negative che hanno un grande valore e sono ottimi punti di partenza e spunti di riflessione per future azioni.

Un breve accenno a sabato 26 novembre:

Ci sarà anche lì la presentazione dell'esperienza concreta di BdT aperte nelle scuole. Si tratta delle scuole medie di Settimo Torinese, anche in questo caso ci presenteranno i punti di forza e le eventuali debolezze della loro esperienza. Poi il dott. Alessandro Carbone, che già conosciamo, ci aiuterà a creare un progetto di un intervento con i giovani delle scuole, utilizzando gli elementi ascoltati nelle due mattinate.

Concluderanno due gruppi di lavoro, uno sulla comunicazione intergenerazionale e l'altro sulla scuola.

Laura Disilvestro

la comunicazione tra le diverse età: una risorsa preziosa

Dato che il tempo è la cosa più preziosa, perché è il bene più irrecuperabile di cui disponiamo, a ogni sguardo all'indietro ci inquieta il pensiero del tempo forse perduto.

Perduto sarebbe il tempo, nel quale non avessimo vissuto come esseri umani, fatto esperienze, imparato, creato, goduto e sofferto.

(Dietrich Bonhoeffer)

Le sette regole dell'arte di ascoltare

- 1) Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni
- 2) Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare il punto di vista.
- 3) Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose dalla sua prospettiva
- 4) Le emozioni sono modi di conoscenza fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio
- 5) Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili
- 6) Un buon ascoltatore affronta i dissensi come occasione per esercitarsi in un campo che lo appassiona

- 7) Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica

L'iniziativa di creare una Banca del Tempo all'interno della scuola, si propone come un invito a dare vita a uno scambio proficuo di saperi all'interno dell'Istituzione Scuola.

Un'occasione di creare legami d'amicizia, cooperazione e solidarietà attraverso l'attivazione di un centro, uno spazio simbolico interattivo. Utile perché rispondente ai bisogni individuati dagli stessi studenti e gestito da loro stessi con la consulenza della Banca del Tempo.

Perché nasca tale polo d'attrazione occorre risvegliare un interesse nei giovani, nei bambini, creare un clima gradevole di comunicazione costruttiva e aperta ai diversi suggerimenti. Caratteristiche diverse definiscono le fasi di età della vita. Si creano dei mondi, degli universi tra gli appartenenti alla stessa fascia di età caratterizzati da modi di pensare, di parlare, di comportarsi, tipici.

I bambini hanno interessi, reazioni, bisogni particolari, così accade per gli adolescenti, per gli adulti e per gli anziani, pur appartenenti a culture diverse quanti sono i modi di vedere la realtà. Per potere lanciare dei ponti tra realtà diverse, mi pare un buon metodo quello che fa riferimento alla comunicazione interculturale.

Nell'Universo SCUOLA, si creano rapporti tra insegnanti, giovani, genitori caratterizzati dall'appartenenza a un'Istituzione comune. Se poi consideriamo che all'interno delle diverse appartenenze ci sono differenze di sesso, di provenienza, di razza, di differenti abilità, di sensibilità e di vicende individuali, questi intrecci di diversità, per essere comprese, necessitano di un paradigma conoscitivo capace di abbracciare nell'ottica della complessità le diverse situazioni. Non basta un sistema di spiegazioni lineare, causa - effetto, perché le implicazioni si sovrappongono.

Occorre utilizzare un modello di conoscenza che permetta di tollerare le incongruenze, i paradossi, le contraddizioni, abbracciare modi di vedere contrapposti, inconciliabili, imparare a convivere con l'incertezza, l'insensatezza, l'ambiguità, ad affrontare situazioni paradossali in un atteggiamento di attesa e di sospensione del giudizio.

Ci viene spontaneo giudicare i comportamenti secondo i nostri valori, le nostre convinzioni. Diamo per scontato che sia il modo giusto, ragionevole di vedere le cose.

Nel testo di Bateson "Ecologia della mente" viene riportato l'aneddoto del giudice saggio, il quale ascoltato molto attentamente il primo litigante commenta: "Hai ragione"; poi sentito anche il secondo, anche a lui dichiara: "Hai ragione". Si alza uno del pubblico: "Ma Eccellenza, non possono avere ragione entrambi!" Il giudice ci pensa sopra un attimo e poi, serafico: "Hai ragione anche tu".

Il senso comune e la logica classica ci dicono che se tutti hanno ragione non si è più in grado di decidere niente, si rimane bloccati.

Invece nella gestione creativa dei conflitti, l'assumere che tutti hanno ragione è la condizione per fare passi in avanti.

Non si tratta di rinunciare ai nostri giudizi, ma di risalire dai giudizi alle "cornici" ai "mondi possibili".

Questo richiede flessibilità e senso dell'umorismo. Possiamo ascoltare le nostre emozioni per risalire a modi di vedere le cose che davamo per scontati.

Nella comunicazione tra culture diverse, come possono essere quelle di diverse generazioni, il darsi reciprocamente atto che le stesse cose possono essere viste da punti di vista diversi e spesso opposti è la condizione per comunicare e impraticarsi

nell'arte dell'osservatore antropologo che parte dal presupposto che le stesse cose possono essere viste da punti di vista diversi e che la sua osservazione contiene la sua visione del mondo, le sue emozioni, non è imparziale, obiettivo come uno scienziato che analizza un oggetto.

La possibilità di interpretare consiste in un circolo di rimandi reciproci, in una relazione complessa chiamata circolarità ermeneutica nella quale il processo di conoscenza è reciproco. Accostarsi all'altro con disponibilità a dare e ricevere in un rapporto di empatia, di sensibilità al modo di essere dell'altro a volte non basta.

Occorre usare l'exotopia. Intesa come tensione dialogica volta a considerare l'altro come portatore di una prospettiva autonoma, altrettanto sensata della nostra e non ridicibile alla nostra.

Ad ogni fase della vita appartengono diversi modi di porsi nelle relazioni, diversi modi di concepire il tempo, atteggiamenti caratteristici.

Nella prima infanzia il bambino dipende dalle cure dei genitori, in particolare della madre con la quale ha un rapporto molto stretto. La madre "sufficientemente buona" secondo Winnicott, risponde ai bisogni del bambino, è disponibile lasciandolo libero di staccarsi per acquistare gradualmente la sua autonomia. Si forma gradualmente nel tempo la sua identità individuale che nell'adolescenza attraversa una fase critica.

Il compito di sviluppo di questa fase di insicurezza e di crisi è l'individuazione. La separazione da vecchi schemi di comportamento a volte assume le caratteristiche della ribellione, del rifiuto delle regole, delle difficoltà a comunicare con gli adulti.

La maturità porta all'assunzione dei doveri, delle responsabilità, all'accettazione dei limiti.

La fase di età più avanzata porta alla prudenza, alla chiusura nelle abitudini rassicuranti, ad una saggezza che non sempre è apertura alla comunicazione e allo scambio.

Cambia anche la concezione del tempo che diventa spesso programmato, lento, continuo, senza sorprese, raffigurato nel Dio greco Cronos il tempo sempre uguale, abitudinario, della continuità rassicurante.

Il tempo dei giovani è l'impazienza, l'apertura al cambiamento, all'occasione (Il Dio Kairos, giovane dal lungo ciuffo che rappresentava l'occasione che va presa al volo). L'uso del tempo che per i bambini è libero, accompagna il piacere del gioco, dell'amicizia, delle relazioni, poi diventa sempre più accelerato. Conosciamo i ritmi intensi della vita, del lavoro.

Ci sentiamo in colpa se perdiamo tempo. Il tempo è denaro. A. De Saint Exupéry descrive l'incontro tra il Piccolo Principe e il Controllore.

"Cosa fai qui?" domandò il Piccolo Principe
"Smisto i viaggiatori a mazzi di mille" disse il Controllore
"Spedisco i treni che li trasportano, a volte a destra, a volte a sinistra" e un rapido illuminato rombando come un tuono fece vibrare la cabina del Controllore.

"Hanno tutti fretta" disse il Piccolo Principe
"Che cosa cercano?"

"Lo stesso macchinista lo ignora" disse il Controllore
Un secondo rapido illuminato sfrecciò in senso opposto
"Ritornano già?" domandò il Piccolo Principe

"Non sono gli stessi" disse il Controllore
"E' uno scambio?"

"Non erano contenti là dove stavano?"

"Non si è mai contenti dove si sta" disse il Controllore
"Inseguono i primi viaggiatori ?" domandò il Piccolo Principe

“Non inseguono nulla - disse il Controllore - dormono o sbadigliano tutt'al più. Solamente i bambini schiacciano il naso contro i vetri”.

“Solo i bambini sanno quello che cercano - disse il Piccolo Principe - perdono tempo per una bambola di pezza e lei diventa così importante che, se gli viene tolta, piangono”.

Gli anziani riscoprono il valore della lentezza, il piacere del tempo calmo, da dedicare a sé e alle relazioni importanti. Spesso si sentono soli, isolati, tagliati fuori dal mondo produttivo, frenetico, pulsante.

Si tratta di avere fiducia in se stessi e negli altri, essere curiosi e interessati a quanto accade intorno a noi, esercitare la autoconsapevolezza emozionale. Scoprire il piacere di variare i ritmi nella nostra giornata, scoprire anche la lentezza.

Quando ci prendiamo più tempo per noi e per gli altri.

Rientriamo nel nostro Paradiso infantile e diventiamo capaci di stringere legami di amicizia e di amore.

La comunicazione, lo scambio, tra appartenenti a fasi di età diverse è per tutti una risorsa preziosa.

Una ricchezza che ci aiuta, reciprocamente, ad accettarci e a crescere insieme.

GLOSSARIO:

PARADIGMA DELLA COMPLESSITA':

modello di conoscenza non solo logica, razionale, lineare, ma capace di abbracciare contraddizioni, paradossi, errori in un sistema di ricerca di un senso, in continua evoluzione.

CIRCOLARITA' ERMENEUTICA:

modalità dialogica autoriflessiva, che rimanda per essere compresa, alle reazioni, alle relazioni.

FENOMENOLOGIA:

approccio alla conoscenza in cui si è consapevoli che ciò che si vede è influenzato dal nostro punto di vista.

DEUTEROAPPRENDIMENTO:

apprendimento dell'apprendimento (Bateson)

EXOTOPIA:

tensione dialogica che ci porta a vedere l'"altro" come portatore di una prospettiva diversa dalla nostra, altrettanto valida.

MONDI POSSIBILI:

archi di possibilità che diamo per scontati e dei quali non siamo consapevoli.

UMORISMO:

come capacità di sapere cambiare abitudini percettivo-valutative ben radicate. Andare controcorrente

Marialena Tamino

Banca del Tempo: per i giovani, dei giovani o con i giovani?

Parliamo dei giovani di oggi: quindi bambini, ragazzi, adolescenti. Noi stiamo vivendo una fase in cui, nonostante Eric Fromm l'avesse detto cinquant'anni fa, siamo sempre più spostati sull'aver e non sull'essere.

Basta guardare i nostri ragazzi: io mi affaccio vedo la scuola dove entra il mio ragazzo, che ha 15 anni insieme ai suoi compagni. Non li distinguo uno dall'altro, se non per il colore delle mutande, che è l'unica cosa visibile che cambia. Siamo ancora sull'aver, con il predominio delle griffe, il computer, il cellulare. E' questo una realtà dalla quale non possiamo sfuggire.

La sfida, per noi delle BDT, è la possibilità che tutto questo avere si riesca a farlo diventare in una certa maniera dell'essere.

La comunicazione, come ha detto benissimo la Dottoressa Tamino è difficile di per sé. Le regole, il mezzo minuto di raccoglimento, una persona dice una cosa e l'interlocutore ne capisce un'altra, polisemie...

Ci aiuta, per fortuna, l'umorismo: la Banca del Tempo, senza ridere prima di tutto di noi stessi, non si fa e con gli anziani questo discorso vale ancora di più. Anche nel rapporto con i giovani, i ragazzi e i bambini vale il principio che noi responsabili delle BDT dobbiamo creare la domanda. Infatti, se la domanda, la voglia di scambiare, di capire, di avvicinarsi a noi non nasce dentro la persona, noi possiamo preparare tutti i pacchetti preconfezionati che vogliamo ma non funziona nulla.

Quindi dobbiamo essere così bravi da presentare la Banca del Tempo in modo tale che i ragazzi sentano spontaneo un "allora io posso, allora io chiedo". Questa è molto difficile, però è l'unica strada.

Io penso che le Banche del Tempo istituzionali, cioè quelle promosse o gestite direttamente da Enti locali o scuole, e ce ne sono diverse, siano sempre a rischio, per vari motivi.

In primis, creano un'aspettativa da parte del cittadino che non si sente una persona che va alla Banca del Tempo come protagonista, ma si sente un utente di un servizio del Comune. E se poi le aspettative vengono deluse, il cittadino se la prende col Comune.

il gioco

Vediamo ora se riusciamo a far partire la domanda con i giovani. Si potrebbe ricordare l'esperienza degli scout: un'esperienza valida che va avanti con successo da 100 anni e ora ha 30 milioni di ragazzi iscritti in tutto il mondo, e ha affascinato finora 250 milioni di persone.

Lo schema è rigido, ed è diviso in tre fasce. La prima va dagli 8 agli 11, che noi potremmo abbassare a 6, che è la fascia del gioco. Possiamo proporre lo scambio sotto forma di gioco, far finta di prestare ore per fare un disegno, per venire a casa di qualcuno a giocare. La seconda fascia va dai 12 ai 15 anni:

l'età della conoscenza. I ragazzi a quell'età sono delle mine vaganti, ma in più hanno il senso e il desiderio di essere preparati nelle relazioni e con se stessi. Cercano la conoscenza di sé, fanno le prime esperienze con l'altro sesso...Ovviamente non è così generalizzato: utilizziamo quindi questa schematizzazione per semplificare il quadro.

il gruppo

E' essenziale in questa fase il gruppo dei pari, nel quale il ragazzo studia sé stesso e sé stesso insieme agli altri. Quando i ragazzi hanno dai 16 ai 18 anni il gruppo diventa fondamentale: ogni decisione e ogni emozione vengono 'autogestite' dentro il gruppo. Questo schema fu elaborato dal Baden Powell, fondatore dello Scoutismo, nel 1907. Ma dopo cento anni, pur con tutti i cambiamenti avvenuti nel mondo giovanile, ci si ritrova ancora abbastanza.

Come Banca del Tempo, per comunicare con i giovani bisogna mettersi in gioco: con un istinto che parla e un istinto che ascolta.

Non sempre è l'esperienza dell'adulto che parla e il giovane che ascolta. Quando si parla con un giovane ci troviamo davanti gli stessi problemi che avevamo noi, nella nostra infanzia. Per noi, adulti della BDT, la questione è un po' semplificata perché conosciamo l'ambiente da tanto e abbiamo meno remore e sospetti, del tipo 'ma perché uno fa questa cosa? Ma perché uno perde tutto questo tempo? E se poi uno scappa col malloppo?'

Questa, tra l'altro è una domanda che tutti mi fanno. Un signore una volta mi disse che o lo facevo per denaro o per politica. Per quanto riguarda il denaro sappiamo bene che non ce n'è praticamente mai. Per quanto riguarda la politica, ogni associazione è di per sé politica, anche se nelle nostre BDT non precludiamo l'ingresso a nessuno in base alle idee politiche. Anzi, non le chiediamo neppure perché non è questo lo scopo della Banca del Tempo. Non è quindi politica nel senso di appartenenza e appoggio ad un partito specifico.

chiedere, chiedere, chiedere.

La possibilità che offriamo è quella di scambiare un servizio, per cui è essenziale che la gente chieda. Questo è un problema anche con gli adulti. Moltissimi vengono pensando di dover dare, ed è giusto. Ma se non si chiede la Banca del Tempo non esiste.

Per un adulto è difficile chiedere, a differenza di un ragazzo che ci è abituato, perché è così che è strutturato il loro rapporto con gli adulti.

Arriva per i giovani sempre un periodo di rifiuto verso tutto ciò che viene dagli adulti. Non ci deve sgomentare: basta partire sapendolo.

le strade

Per l'approccio verso i giovani possiamo scegliere diverse strade. Quella praticata da molti di noi è il coinvolgimento dei nostri figli e parenti. Il problema è che identificando noi con la nostra occupazione alla Banca del Tempo, i figli partano prevenuti e immaginino che è una cosa noiosa. Bisogna far chiedere a loro. Noi però dobbiamo buttare l'esca giusta. Se funziona, c'è anche la possibilità che coinvolgano il gruppo dei pari.

La seconda è la strada più istituzionale: scuole, oratori, associazioni giovanili... e qui abbiamo altre caratteristiche. Soprattutto per quanto riguarda il Comune o la Provincia bisogna ricordarsi che si ha di fronte la burocrazia, che agisce secondo uno schema di regole. Se si pensa a una BDT in una scuola, si potrebbe creare all'interno di una classe, consapevoli però che si esaurisce con la classe. Così, se l'iniziativa parte da un professore sarà legata al professore: è un limite intrinseco ma questo non significa che si debba rinunciare in partenza.

E poi... la Banca del Tempo per i giovani la facciamo noi adulti per i ragazzi? La facciamo insieme ai giovani? Per i giovani e senza gli adulti? La verità può stare nel mezzo: valorizzando le diversità anche anagrafiche si facilitano gli scambi.

Luigi Tomasso



ASSOCIAZIONE
"BANCA DEL TEMPO"
di CHIERI

Via S. Giorgio, 19 - Tel. 011/9415584
e-mail: bancadeltempochieri@libero.it

Progetto: TEMPO DI SCUOLA

Rivolto a: ragazzini delle scuole elementari (2° ciclo) e delle scuole medie

OBIETTIVI:

Si intende spiegare ai ragazzini (ed insegnanti) - e dimostrare attraverso il gioco - cosa vuol dire "scambiarsi il tempo". Il tempo è concepito come "risorsa" ed in quanto tale va tenuto in considerazione, capito e usato bene.

"Tempo di Scuola" è nato in seno al progetto "Per una migliore gestione del tempo" della città di Chieri (2004) e

mira a sostenere una possibile e concreta conciliazione dei tempi, a sostegno delle pari opportunità per le donne che lavorano e di una migliore qualità della vita dei cittadini.

CONTENUTO:

La modalità prescelta consiste nel portare i ragazzini a ragionare sul tempo: prima in termini casuali, poi astruendo, quindi correlandolo ad argomenti delle materie curriculari affrontate, fino a portarli a concepire il 'tempo' come una risorsa quantificabile, utile, spendibile, ecc.

Questo rappresenterà la base del "gioco della Banca del Tempo". Il kit di gioco comprende materiale quale: regolamento, schede di registrazione, disegni per gli scambi, ecc. e permetterà alla classe di avviare una piccola 'filiale' autonoma della Banca del Tempo.

Il percorso vuole quindi dare l'abbrivio ad un discorso che, ci si auspica, potrà poi proseguire nel tempo e svilupparsi secondo le propensioni e desiderata di ragazzi ed insegnanti. La neo nata 'banca del tempo di classe' viene assistita dalla Banca del Tempo di Chieri, alla quale può fare riferimento per informazioni, materiali e supporto

METODOLOGIA:

L'argomento, non facile, viene trattato attraverso lo stimolo del gioco e l'interazione costante con i ragazzini. Essi si devono sentire partecipi e contribuire all'ideazione del gioco stesso e delle sue regole. E' importante insegnare ai ragazzini a condividere la 'risorsa tempo' attraverso il meccanismo dello scambio, a chiedere aiuto senza sentirsi in 'debito' dopo averlo ottenuto, e ad essere solidali e disponibili con chiunque chieda un favore o attenzione. Il percorso punta alla trasversalità con altri programmi ed esperienze fatte o previste a scuola, per facilitare l'integrazione del 'gioco' nella vita reale. I ragazzini vengono inoltre invitati ad estendere il "gioco della banca del tempo" oltre i confini della propria classe, coinvolgendo altri bambini, insegnanti, operatori scolastici, familiari eccetera.

CALENDARIO ATTIVITÀ:

L'attività con i bambini si sviluppa in quattro incontri, i primi tre a distanza di una settimana l'uno dall'altro, l'ultimo dopo ca. un mese. Prima dell'inizio, tuttavia, è previsto un incontro con le insegnanti della classe, per personalizzare il percorso. E' possibile attivare Tempo di Scuola in qualsiasi momento dell'anno, salvo verifica con la Banca del Tempo della disponibilità di conduttori. E' incoraggiata la partecipazione degli insegnanti come conduttori di percorsi successivi.

Livia Papi

La Banca del Tempo di San Salvario

Siamo un gruppo di giovani universitari che hanno tutti frequentato l'Erasmus all'estero e provenendo da questa esperienza abbiamo pensato che fosse utile avere qualcuno che potesse cercare un modo di aiutare ad integrarsi e valorizzare gli studenti all'interno di San Salvario facendo in modo di risolvere alcuni problemi. Ad esempio bisogna sapere a quali sportelli rivolgersi per servizi quali la banca, il medico, le associazioni di riferimento e in cambio dell'accompagnamento gli stranieri avrebbero potuto dare qualcosa. Infatti gli studenti hanno bisogno di conoscere le lingue e ci sembrava una risorsa importante sfruttare tutte le lingue e i saperi delle persone che arrivano dall'estero. Nel 2003 c'è stato un progetto del Comune di Torino che si chiamava "Giovani idee" attraverso cui il Comune intendeva stimolare l'inventiva dei giovani. Anche noi abbiamo partecipato con un progetto banca del tempo anche se per noi

questa cosa era ancora nuova. Si è definita invece poi come un momento importante di integrazione. Avevamo studiato le banche del tempo anche in università: perché non provare a mettere insieme domanda e offerta? Abbiamo quindi deciso di aprire una BdT anche se nessuno di noi sapeva realmente quale fosse l'attività concreta, come metterla in atto. Siamo stati appoggiati dal Comune che ha scelto 15 idee da realizzare fra 250 e in queste 15 c'era la nostra. Abbiamo trovato una sede in un oratorio a San Salvario che è un oratorio atipico perché i 3 quarti delle persone che lo frequentano sono stranieri e nemmeno cristiane: ci ha offerto di avere uno spazio e abbiamo lanciato a tutti gli effetti la Banca del Tempo che a aprile di quest'anno abbiamo inaugurato. Le cose sono andate bene e ci siamo trovati nel giro di un mese 100 persone iscritte, quindi una grandissima responsabilità. Non si poteva far partecipare tutti subito ma abbiamo scoperto esserci una grande quantità di risorse e molta umanità da condividere. Lingua francese, spagnolo, portoghese, arabo, ma anche altre cose: lavori in casa, idraulica, sartoria, cibi, ricette. Ora abbiamo una trentina di scambi ma un altro aspetto significativo è che siamo tutti giovani, abbiamo dai 20 ai 30 anni molti sono studenti che partecipano all'attività della banca del tempo con lo scambio tipico. Ad esempio lezioni di matematica applicata all'economia in cambio di cucina per una festa. Le nostre attività di scambio cercano di coinvolgere anche le associazioni di quartiere, gli scout che vengono e fanno ad esempio scambi linguistici per campi all'estero.

Dal punto di vista umano c'è stato il caso di un ragazzo che ha saputo di dover andare a lavorare in Senegal e ci ha chiesto informazioni sul Senegal oltre che lezioni di lingua francese. Abbiamo trovato una signora senegalese appena arrivata che doveva trovare lavoro e quindi imparare anche a parlare italiano. C'è stato uno scambio interessante perché si sono scambiate informazioni in lingua straniera basate sulle diverse necessità. La signora doveva imparare i nomi degli attrezzi di cucina e di lavori legati alla casa mentre il ragazzo, che avrebbe dovuto andare a lavorare per una cooperativa agricola aveva bisogno di conoscere termini legati all'agricoltura. Da questo scambio si è creato un legame molto forte e non ci aspettavamo che nascessero grossi momenti di amicizia che hanno permesso di far capire l'importanza della banca del tempo in San Salvario che fa incontrare le persone che abitano nel quartiere con tutte le problematiche legate a esso. Questo anche se ci sono molte associazioni che aiutano gli stranieri. Ma sono cose che provengono dall'alto verso il basso mentre le banche del tempo mettono tutti sullo stesso piano. Le lezioni di lingua devono essere gli stranieri a darle e anche a riceverle.

Valorizzando molto la lingua e i loro saperi tutti ne escono arricchiti anche dal punto di vista umano e dei legami. Come soci siamo molti studenti universitari e abbiamo coinvolto anche le associazioni Erasmus quindi ci sono molti ragazzi che vengono alla BdT, oltre agli scout e a coloro che già frequentano l'oratorio. Ci sono quasi 100 persone e il rapporto è molto buono. Abbiamo cercato di sensibilizzare le associazioni e con una cooperativa di donne egiziane abbiamo iniziato a collaborare e fare una banca del tempo un po' speciale. Donne con donne e scambi di lingua e sartoria e cucina: nel frattempo si creano dei legami e quando siamo invitati a casa loro siamo molto felici.

Siamo nati da poco e non sappiamo come si svolgeranno le cose in futuro perché siamo giovani e quindi viviamo una

certa mobilità anche se siamo ben radicati nel quartiere e quindi speriamo che l'iniziativa vada avanti. Tutti noi veniamo da esperienze di vita e orientamento culturale, di lavoro e religioso diverso. Siamo stati legati all'inizio da un'amicizia molto forte e studiavamo le stesse cose all'università. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'idea del Comune.

Mi sono occupata del piano comunicativo e ho cercato di avvicinare all'esperienza gli scout, i miei amici, avvicinando le persone che potevano essere sensibili all'idea.

All'università avevamo dei compagni aperti, siamo studenti di scienze internazionali e diplomatiche, quindi forse siamo portati a questo tipo di attività. C'è un grandissimo ricambio perché da coloro che sono partiti ce n'è una metà, gli altri sono nuovi anche perché alcuni si trasferiscono, finiscono l'università, vanno via per uno stage o altro.

C'è la difficoltà di costruire qualcosa di continuativo. Un giovane per 4 mesi attiva uno scambio e poi si deve trasferire e lo scambio si interrompe.

Però si porta avanti altro. Il rapporto fra giovani e meno giovani è abbastanza alto: la persona più giovane ha 19 anni la più adulta 55.

"Giovani idee" del Comune doveva fornire lo slancio per iniziare anche dal punto di vista economico, ora c'è ancora ma facciamo soprattutto riferimento alla Provincia di Torino che ha questo coordinamento banche del tempo cui partecipiamo anche con progetti pur nella massima libertà.

Ilaria Tobaldo

L'esperienza della Banca del Tempo "La Clessidra" di Milano

Sono dirigente di alcuni servizi del Comune di Milano, prima era solo scuola materna, ora sono scuole dell'infanzia e in più ci sono anche i nidi.

La nostra banca del tempo è nata su richiesta del Settore Educazione del Comune di Milano nella scuola che dirigevo nell'allora zona 17.

Eravamo nel '95. Quando mi è stato proposto di capire se si potesse aprire una banca del tempo io ho chiesto: "Ma che cos'è?". Ho quindi scoperto che c'era la banca del tempo di Santarcangelo di Romagna; è quindi partita anche la nostra esperienza. E con l'ufficio del Comune di Milano che portava avanti le ricerche sul tempo e i cittadini si è detto di provare. Premetto che la scuola Barzilai si trovava all'interno di un quartiere in cui c'erano materna, elementare e media, quelli che ora chiamano plessi. Abbiamo cercato genitori che fossero disponibili a condividere queste esperienze. C'era un gruppo di genitori molto attivi ma c'erano dei problemi con gli insegnanti perché avevano paura che venissero rovinati i giochi e per l'apertura della scuola c'erano i soliti problemi legati all'allarme. Io dovevo essere praticamente presente giorno e notte perché chi doveva rendere conto ai superiori alla fine ero io. Abbiamo quindi dovuto fare una assicurazione, raccogliere una piccola cifra e rivolgersi a un'assicurazione che fosse disponibile ad assicurarci anche perché non si sapeva bene cosa fossimo. Ci hanno assicurato per danni contro terzi, danni alle cose, e abbiamo fatto un'assicurazione famiglia perché tutta la famiglia era coinvolta e quindi la polizza copriva i componenti del gruppo familiare. Poi c'è stato il problema del logo, abbiamo pensato a una mongolfiera e il motto è stato "libera il tuo tempo".

Abbiamo utilizzato la creatività dei genitori, solamente per arrivare a definire il logo c'è stato un concorso aperto a tutti, sono arrivati molti progetti e il più bello è stato votato. Inoltre la nostra scuola aveva un grandissimo giardino e la banca del tempo poteva utilizzarlo anche perché nella zona non ci sono spazi verdi; al sabato pomeriggio le famiglie potevano portare i bambini a giocare in un ambiente protetto. Abbiamo dovuto applicare uno statuto e un regolamento. La cosa interessante era che poiché le scuole erano collegate c'erano genitori che avevano bambini alla materne e alle medie o alle elementari e quindi si è creato uno scambio non solo nella scuola dell'infanzia ma con genitori di bambini di diverse età.

Siamo arrivati a più di 200 iscritti: per avere visibilità all'inizio abbiamo dovuto partecipare alle feste di quartiere con un banchetto insieme alle altre associazioni. Si sono inseriti molti nonni perché c'erano genitori giovani che lavoravano e i nonni sono diventate le colonne della scuola perché avevano l'esperienza. Sapevano cucire, cucinare, e le maestre e le mamme giovani non sapevano farlo avendo perso delle capacità che rappresentavano un patrimonio del tempo: anche i genitori separati, i papà, avevano la possibilità di imparare a stirare le camice.

Nei vari passaggi c'era un problema di sicurezza anche perché erano usciti molti articoli sui giornali che parlavano della nostra banca del tempo. Abbiamo dovuto limitare gli accessi e le persone nuove che arrivavano dovevano essere presentate da qualcuno che le conosceva bene.

Parlando di bambini piccoli bisognava stare molto attenti e quindi facevamo moti colloqui con le persone. Conoscenza, colloqui che venivano fatti dai soci che a coppie parlavano con le persone che volevano essere iscritte anche per capire che cosa le persone sapevano fare per poter mettere in gioco le loro capacità. La casalinga, l'operaio, pensavano che il poter dare fosse legato esclusivamente alla professione mentre proprio i non laureati hanno dato delle cose incredibili. E' nato il momento dell'ascolto e c'erano molte ore di ascolto di persone in crisi, crisi familiare o con i figli o per altri motivi e costoro chiedevano di venire e avere un'ora da parte di qualcuno che l'ascoltasse. Avevamo una persona, una educatrice, che purtroppo è stata lì solo per alcuni mesi prendeva appuntamenti e molti venivano per essere ascoltati. In cambio si prevedeva aiuto per l'attività della BdT. Delle persone che hanno fatto parte sia del gruppo fondatore che degli altri, ognuna aveva la sua religione, simpatia politica o altro ma entrando nella BdT tutte queste differenze scomparivano e in quel momento si era tutti uguali. Avevamo scelto di essere una BdT a ciclo aperto, con un monte di ore per scambio di tempo con saperi e capacità e una parte a titolo di volontariato. In particolare avevamo l'accompagnamento di alcuni bambini diversamente abili che dovevano essere accompagnati a terapie.

Alcuni soci dedicavano questa parte di ore che diventavano quindi volontariato, tanto che eravamo iscritti all'albo del Comune come associazione di volontariato. Abbiamo allacciato un legame con i servizi sociali del Comune di Milano ottenendo un contributo che ci è servito per ricomprare beni come il computer o altro che erano stati rubati in occasione di un agosto in cui la scuola era rimasta aperta per attività per bambini e genitori che non erano andati in vacanza.

Attraverso l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune abbiamo ricomprato i beni sottrattici in seguito al furto e utilizzato un sistema per tenere la contabilità delle ore.

Ho parlato delle nonne e dei nonni che prima hanno fatto tornei di scala quaranta e bocce poi però ci hanno chiesto di potersi trovare una volta alla settimana presso la sede della banca del tempo per il tè e in quell'attività passavano molte ore, scambiandosi i servizi: ad esempio la torta o altro e in cambio insegnavano una ricetta, a cucire o altro. Si liberavano per una volta alla settimana di tutti gli impegni per ritrovare un po' di tempo per sé stesse.

Ogni tanto offrivamo biglietti per il cinema o il teatro dove andare gratuitamente sempre attraverso l'ufficio del volontariato il che migliorava il loro stile di vita.

Si sono occupate della biblioteca che era aperta a tutti e in cambio le altre persone davano qualcosa. Poi facevano le baby sitter quando i genitori erano impegnati per le riunioni.

I bambini venivano tenuti per tutta la durata delle riunioni.

Inoltre le nonne hanno insegnato a cucire e cucinare ad alcune giovani madri e hanno organizzato feste di carnevale e Natale.

A Natale era tradizione due o tre pomeriggi a dicembre di tenere i bambini per permettere ai genitori di fare lo shopping natalizio. Lasciare i bambini 3 ore per andare in giro era alcune volte importante e di questo ci hanno ringraziato molto. Per la festa della mamma abbiamo dato la possibilità di rimanere liberi tre ore.

I corsi che hanno organizzato i genitori erano vari, fotografia, ricamo, pattinaggio a rotelle, corso sul benessere.

Per la festa di primavera, si aprivano il giardino e la scuola e si facevano tre o quattro stand.

La festa di carnevale si faceva aprendo la scuola ai bambini del quartiere e si attivavano per la pulizia i commessi e i genitori.

Varie radio e televisioni ci hanno ospitato.

Una delle problematiche era che c'era un grande scambio di capacità e di ore ma la difficoltà era quella di segnare le ore. Infatti molti ormai si conoscevano e le persone saltavano la banca e si scambiavano i favori senza però voler usare gli assegni.

L'esperienza si è conclusa perché io ho cambiato scuola e i dirigenti hanno detto che la banca del tempo non avrebbe potuto continuare. Anche molti genitori avevano concluso il ciclo fino alle medie: erano passati infatti ormai 13 anni e quindi probabilmente molti non erano più interessati a continuare. E' mancato il ricambio in una situazione che deve essere lasciata estremamente libera. Se non c'è il ricambio la banca muore e quindi forse bisogna cercare proprio di mantenerlo attivo nonostante i limiti delle singole persone che hanno comunque problemi personali.

Per me ricostruire in un'altra scuola quello che ho fatto lì è molto difficile perché bisogna trovare l'ambiente ideale per costruire. Forse se rimarrò qualche altro anno dove sono si potrà pensarci perché conoscerò meglio i genitori.

L'esperienza comunque mi ha arricchito molto e con me anche i genitori e i bambini che erano abituati a vedere i genitori che andavano e venivano per la scuola, rendendola quindi aperta.

Luciana Vecchiato

La Banca del Tempo a Settimo Torinese

Hanno presentato questa esperienza che accompagna i ragazzi dalla materna alle medie

Gianna Meiach, Preside delle Scuole Medie di Settimo Torinese Gramsci, Matteotti e Gobetti e

Napoleone Berti, Vicepresidente della Banca del Tempo di Settimo Torinese.

Il primo intervento è di Napoleone Berti, Vicepresidente della Banca del Tempo.

“Il rapporto della BdT con la scuola è nato nel 1998, un gruppo di persone (8 soci fondatori) hanno creduto molto nelle linee guida della BdT e hanno subito individuato un percorso educativo ritenendo opportuno allargarlo alle scuole. Si è iniziato con le elementari presentando prima di tutto il concetto di denaro o meglio alternativa al denaro. Viviamo in un mondo in cui impera il concetto di valore in denaro, quanto vale questo, quanto vale quello. Abbiamo iniziato un lavoro con le scuole partendo dalle elementari, poi le medie, abbiamo coinvolto poi le materne e le superiori, con un risultato non sempre uguale e con diverso grado di impegno perché il rapporto è a due fra noi che abbiamo la volontà di fare e l'altro che è preso da mille cose.

Abbiamo poi trovato una partner ideale nella professoressa Meiach e quindi un lavoro grosso l'abbiamo fatto con la sua scuola.

L'intervento di oggi è corredato da fotografie che esprimono l'attività che è stata fatta sino ad oggi. Cosa abbiamo fatto alla materna?



Abbiamo fatto l'orto con i nonni e i genitori: abbiamo seminato il grano, siamo intervenuti nel racconto delle storie, su come si viveva, come si giocava e le nostre socie sono andate nella scuola a raccontare come si viveva una volta. A Natale si è fatto un intervento con un socio che si è vestito da Babbo Natale e i bambini sono stati intrattenuti in vari modi.

Passando alle elementari abbiamo usato il '98 come anno di ricerca e siamo partiti verso la fine dell'anno. Nel 98/99 siamo andati nelle elementari; ci siamo divisi in due gruppi e siamo andati per tre giorni a spiegare cos'è la BdT e a spiegare come loro avrebbero potuto lavorare. Abbiamo cercato di coinvolgere i genitori ma abbiamo visto che non era la strada giusta andare a parlare. Se l'insegnante non è d'accordo il risultato non è adeguato. Il ragazzo ascolta l'insegnante, quindi è importante un lavoro comune.

Andando avanti abbiamo visto che quando la scuola aveva delle necessità ci chiamava: quando hanno parlato come programma della guerra ci hanno chiesto se alcuni soci potevano andare a parlarne e quindi abbiamo coinvolto dei soci.

Abbiamo collaborato anche al progetto Comenius. La scuola doveva produrre un calendario ma a Settimo non c'è molto, solo una torre medievale. Abbiamo quindi portato un pittore che ha istruito i ragazzi su come dipingere e poi li abbiamo portati a visitare la torre e da questa visita sono nati una serie di disegni e il calendario. Quando sono arrivati gli insegnanti stranieri abbiamo organizzato delle visite portandoli a visitare Settimo e Torino.

Abbiamo fatto l'orto scolastico e quindi i nostri soci hanno dato ai bambini delle istruzioni su come fare e li hanno anche aiutati. I prodotti finiti sono poi stati consumati dai bambini. Nella Banca del Tempo quello che conta è la creatività, la fantasia. Per quanto riguarda gli assegni e gli scambi, non sempre è facile capire chi deve esattamente dare l'assegno. Siamo andati a vedere i bambini quando facevano gli spettacoli di fine anno e quindi siamo stati debitori nei loro confronti. Non bisogna essere rigidi nell'inventare lo scambio, l'importante è che lo scambio ci sia, si fa l'assegno così uno non si sente in debito perché “pagando” si è sdebitato.”

E' intervenuta a questo punto la Preside D.ssa Meiach per la scuola media.

“Noi non siamo controparte ma dalla loro parte (della BdT) perché è nata una collaborazione strettissima fra gli insegnanti della mia scuola e i soci della BdT. Il presidente e il vice della BdT sono venuti da me nel '99 e mi hanno illustrato le finalità della BdT che io non conoscevo assolutamente ma la cosa mi è piaciuta subito perché trovo importanti i principi su cui si basa la BdT, principi che possono essere trasferiti anche all'interno della scuola, dove si parla di aiuto reciproco tra i ragazzi, quindi sono diventata subito socia come persona e poi socia come scuola media Gramsci. La prima preoccupazione è stata che mentre loro parlavano a me frullavano in mente una serie di cose da chiedere perché avendo una scuola di 750 allievi di cose da chiedere ne avevo molte. Però nel primo impatto mi chiedevo: “io devo chiedere questo, questo e questo ma come può una scuola restituire le ore?” Loro hanno capito e immediatamente è arrivata una loro richiesta e il primo lavoro è stato fatto da noi scuola. E da qui è partita una grande collaborazione, ci hanno chiesto di fare una serie di striscioni da poter appendere in occasione delle manifestazioni. In una delle foto si possono vedere gli allievi che stanno facendo gli striscioni.



Questo è il primo e ne abbiamo fatti altri.

Ci siamo sentiti rincuorati e abbiamo cominciato a chiedere. Loro erano all'inizio e non avevano ore ma ne hanno date subito 50.

La mia scuola è aperta tutta la settimana, tutti i giorni dal mattino alle 7,30 fin quasi alle otto. E' una zona dove i genitori lavorano quasi tutto il giorno quindi la quasi totalità dei ragazzi si ferma a scuola anche il pomeriggio. Proprio per

questo io ho cercato in questi anni di far diventare la scuola simile, vicina alla casa, in modo che i ragazzi che si fermano a mangiare all'una si trovino in un ambiente piacevole che non sappia tanto di scuola. Ci tenevo ad avere in scuola degli animali, qualcosa di vivo, ma cani e gatti non si possono tenere quindi abbiamo pensato a un acquario.

Sono stata fortunata: una signora che voleva disfarsi di un acquario anche molto grande ce l'ha regalato, quindi si trattava di adattare questo acquario nella scuola.

L'acquario pieno di acqua era pesantissimo e quindi mi serviva una struttura robusta in ferro che lo potesse sostenere.

Mi sono rivolta alla Banca del Tempo e loro mi hanno fatto una base in ferro. Abbiamo individuato la parete cui accostarlo nell'atrio della scuola che però aveva le pareti gialline per cui non ci sembrava che l'acquario potesse risaltare adeguatamente. Il Vicepresidente della Banca ha tinteggiato una parete. I soci hanno creato la base per il muro e il vicepresidente ha tinteggiato pur essendo laureato in biologia e non essendo particolarmente abile nel lavoro di imbianchino è riuscito comunque a farci ottenere un ottimo risultato.



L'insegnante ha fatto il tromp l'oeil sul muro con rappresentato un acquario marino, la base dell'acquario è stata sistemata contro il muro e l'acquario vi è stato appoggiato. L'acquario piace molto ai ragazzini ed è festa grande quando nascono nuovi pesciolini perché abbiamo fatto anche il reparto maternità.

Due anni fa abbiamo aderito a un progetto della Provincia, "Alice", che ha visto il gemellaggio di città della Provincia di Torino per una maggior conoscenza del territorio. C'è stato quindi tutto uno studio sul proprio territorio trasmesso alla città con cui eravamo gemellati e poi lo scambio vero e proprio con la visita dei ragazzi di Bussoleno a Settimo e la visita dei ragazzi di Settimo a Bussoleno.

Ci sono stati di molto aiuto anche perché hanno presentato la BdT ai ragazzi di Bussoleno che sono stati attentissimi e poi ci hanno supportato con la visita alla città. Abbiamo molti portatori di handicap che hanno due locali, uno per psicomotricità e uno con i computer per poter lavorare.

L'insegnante ha pensato di abbellire una parete con un tromp l'oeil e anche qui la BdT è stata importantissima perché ci hanno preparato la parete, hanno tinteggiato e quello della foto è il risultato finale.



La scuola ha un ampio spazio esterno per i ragazzi che hanno bisogno di muoversi e attivare la manualità. Abbiamo attivato dei corsi di giardinaggio che sono molto utili anche perché alcuni ragazzi vanno a lavorare nelle serre. Si coltivano erbe aromatiche, ortaggi, fiori.

Sta partendo un progetto importante con slow food, firmeremo la convenzione perché sono dei partner molto importante. Il progetto prevede la presenza di nonni ortolani. Si prevede di coltivare ortaggi, erbe aromatiche e quello che è prodotto viene consumato. Abbiamo anche un corso di cucina e i due laboratori lavoreranno insieme.

La scuola media è orientativa, nei tre anni dobbiamo riuscire a far capire ai ragazzi quali sono le loro abilità e capacità e aiutarli a scegliere il corso di studi superiori.

Facciamo molti incontri con i docenti delle scuole superiori e visite a fabbriche.

Il presidente e vicepresidente della BdT hanno tenuto lezioni sull'industria chimica presente a Settimo e su quella automobilistica. Le lezioni sono state molto interessanti seguite dai ragazzi e dagli insegnanti e c'è stata la richiesta di proseguire gli incontri perché sono riusciti con un linguaggio semplice e accessibile ai ragazzi a descrivere questi due ambienti di lavoro fondamentali per la nostra economia trasferendo la loro esperienza.

Altre iniziative ci hanno visti coinvolti nel territorio fuori scuola.

Abbiamo fatto un'iniziativa al salone del libro con la Provincia di Torino: i ragazzi hanno fatto domande a noi in videoconferenza, noi eravamo presenti presso la Provincia, loro erano al salone. Siamo stati presenti al seminario internazionale sulle BdT di Torino, alcune ragazze che avevano lavorato con la BdT hanno gestito il gruppo di lavoro sulla scuola.

La banca del tempo è una delle realtà più stimate del Comune di Settimo per il tipo di lavoro e la partecipazione. A questo proposito mandano i saluti per il corso di oggi gli amministratori della città che sono molto contenti della nostra partecipazione qui."

Riprende l'illustrazione di Napoleone Berti che parla dell'attività della Banca del Tempo nella scuola e risponde alle domande del pubblico.

Uno dei punti di forza della BdT è la collaborazione con il territorio per le manifestazioni pubbliche cui la BdT partecipa sempre.

Facciamo mercatini scambiando con le altre Banche del Tempo: Biella, Ciriè, Nichelino, Chieri, è lo scambio delle rifiuterie (chi svuota le cantine porta lì gli oggetti che per alcuni sono inutili, per altri sono utili).

Il mercatino lo facciamo in occasione della festa del Borgonuovo che era un quartiere dormitorio ma che noi vogliamo rendere partecipe della vita della città. Nella convenzione con il Comune c'è proprio la gestione della festa; in cambio abbiamo la sede con le spese annesse, tranne il telefono che paghiamo noi.

Per quanto riguarda il conteggio delle ore, come scambio siamo sulle 300/400 ore all'anno però non riusciamo a considerare tutte le ore che facciamo per svolgere l'attività di organizzazione.

L'importante però è che ci sia lo scambio, perché altrimenti si va a finire nell'amicizia e non è più banca del tempo. Molti soci non vorrebbero passare per la segreteria e invece questo è indispensabile proprio per il conteggio delle ore. Una cosa importante è anche cercare il ricambio perché i genitori a un certo punto devono lasciare la scuola. Rimangono come banca del tempo ma è importante che nuovi genitori entrino nella banca e portino avanti l'organizzazione. La possibilità di essere presenti nell'organizzazione c'è e chi vuole fare o dire qualcosa deve essere presente proprio in queste fasi.

Come lavorare a un progetto di Banca del Tempo della scuola

E' importante progettare ma un buon progetto deve avere delle fondamenta molto salde. Darei due piste di lavoro.

1. Partire dalle fondamenta

Per progettare una BdT nella scuola o avviare dei contatti con una scuola del territorio bisogna partire dall' essere una buona banca del tempo, cioè avere sul territorio una presenza sperimentata. Se siamo nati tre mesi fa pensare a delle iniziative nella scuola non è il momento, occorre consolidarsi e poi proporsi. Abbiamo già sperimentato una serie di scambi consistenti, quanti sono i soci, siamo agli inizi o no?

Questo perché il rapporto con la scuola è complesso e quindi bisogna avere una buona realtà alle spalle. Se non siamo solidi vuol dire che dobbiamo preoccuparci di un consolidamento prima di proporci all'esterno. Questo lo dico anche sulla base dell'esperienza: le banche del tempo le conosco, non sono socio, faccio però da tempo formazione per cui ne ho respirato la realtà e mi viene quindi da pensare che le BdT hanno ancora grossi aspetti di edificazione, costruzione, molti di conflittualità, molti sono creditori e pochi debitori, è bello fare quindi ma non chiedere.

2. Un altro punto di riferimento è quello di verificare se all'interno della nostra BdT c'è già una presenza di giovani il che potrebbe essere un vantaggio. So che i giovani non pullulano all'interno delle BdT ma se c'è qualche giovane questo potrebbe essere un punto di forza perché potrebbe essere una leva per l'approccio col mondo della scuola. Presentarsi a una scuola dicendo sono una BdT ma non essere consolidati sul territorio è faticoso.

Occorre entrare in un'esperienza come questa con un buon curriculum vitae. Un'altra cosa è pensare perché voglio andare a scuola, come BdT scelgo la scuola come punto d'appoggio. Potevamo andare un parrochia, scegliere l'associazionismo in generale. Perché la scuola?

Ecco che la motivazione dovrebbe essere chiara almeno a quei soci che sono più attivi all'interno della BdT.

Occorre sgombrare alcuni rischi ed evidenziare delle potenzialità. Per esempio la motivazione: "dato che non riesco a trovare soci mi rivolgo alla scuola" non è una buona motivazione. Potrebbero essere ragioni un po' illusorie perché la scuola è un elemento complesso e quindi non un facile bacino. Potremmo anche avere il desiderio di educare e quindi entrare in un contesto educativo. Vorremmo educare non solo i ragazzi ma anche le famiglie condividendo dei valori e delle esperienze.

Posso avvicinarmi alla scuola che ha il vantaggio di trattare con materiale umano molto giocane, quindi disponibile a essere sensibilizzato su questo tema. Proporre una BdT in un ospizio dove gli anziani hanno già dato è più complesso. La scuola è un luogo indubbiamente più adatto ma occorre evitare i rischi del facile reclutamento. Ma come fa poi la scuola a restituire i favori? Altro modo è avvicinarsi alla scuola perché diventi un socio con cui scambiare o una realtà attraverso cui trasmettere un'esperienza. La realtà di Settimo Torinese ci dice che c'è una situazione in cui la dirigente si è addirittura associata. Oppure la scuola potrebbe diventare non socio ma luogo in cui trasmettere l'idea dello scambio e in cui presentare la realtà della BdT con le sue strutture e la sua organizzazione.

Altro passaggio è: prima di entrare nella scuola riflettere su quali aspetti della BdT condividere nella scuola.

Se ci vogliamo presentare a una realtà esterna dobbiamo conoscere bene quali sono gli aspetti valoriali della nostra realtà, quindi fare un censimento dei nostri valori aggiunti che nella scuola potrebbero avere un punto d'aggancio. Poter condividere i concetti di tempo, solidarietà, altruismo, reciprocità, capacità di lettura dei bisogni e soddisfacimento dei bisogni reciproci, individuali ma anche istituzionali, oppure la BdT può collaborare sul tema delle competenze personali e nella scuola potrebbe avere in questo senso una efficacia in quanto la BdT fa riflettere sulle competenze di ciascuno. Per fare ciò bisogna conoscere le proprie mie competenze, fare un bilancio. In un contesto scolastico è molto utile sapere cosa so fare, cosa sono bravo a fare perché lì possiamo fermarci e ragionare sulle proprie competenze. Siamo sempre più di fronte a bambini che vivono la scuola come luogo di frustrazioni., Perché non cogliere questo momento di approccio per fare un bilancio.

L'altro concetto è quello della condivisione, del fare insieme, collaborare, partecipare. Passaggio di conoscenza può essere quello di capire quali valori sono quelli che più facilmente agganciano il mondo dei giovani e quali i più difficili e più ostili.

Faccio un esempio: la gratuità è un valore che non so se è facile cogliere nel mondo giovanile. Forse più quello della reciprocità se lo inquadrano nel concetto di amicizia. Forse i ragazzi hanno più tempo ma lo usano in modo particolare. Per gli adulti c'è meno tempo.

Si può fare un'analisi su quali aspetti sono più incisivi e graffianti e quali quelli più difficoltosi. Se vogliamo avvicinarsi alla scuola e lavorare col mondo dei giovani dobbiamo conoscerli, utilizzare le conoscenze sul mondo della gioventù che abbiamo nella nostra associazione, far tesoro per evitare intoppi tipici per sfruttate invece conoscenze già esistenti, partire con un pò di fantasia, pensare a un ingresso della BdT utilizzando la creatività. Ci sono due possibilità:

1 – entriamo in una scuola e proponiamo una BdT.

2 – lavoriamo con la scuola per sensibilizzare docenti, alunni e famiglie su tutti questi temi che per noi sono attivi.

Il secondo filone potrebbe essere propedeutico al primo o forse sarebbe invece utile provare a sensibilizzare la scuola e il territorio su questi temi.

Sta di fatto che per progettazione qualcosa nella scuola, bisogna conoscere bene la scuola. La scuola è un mondo molto interessante ma che ha una sua autonomia e una sua originalità. Bisogna conoscere i tempi della scuola, ad esempio per alcune scuole a metà giugno i giochi sono già fatti., Presentarci a novembre può voler dire lavorare per l'anno successivo.

Potrebbe essere utile entrare nella scuola all'interno dei progetti esistenti in modo che la nostra esperienza possa inserirsi senza scombussolare i programmi che già esistono. Bisogna conoscere le linee formative che la scuola propone, la scuola non è chiusa rispetto al territorio però ci sono delle condizioni, delle dinamiche che vanno rispettate.

Alcuni soci a Settimo Torinese raccontano l'esperienza della guerra, questo si inserisce in un lavoro scolastico che va però pianificato insieme alla scuola.

E' molto importante avere la mediazione di persone che sono già nella scuola. Se ci sono dei soci insegnanti bisogna sfruttare loro per raggiungere degli obiettivi.

Credo che con questo stimoli possano partire i lavori di gruppo che potranno diventare propedeutici rispetto a un lavoro successivo nella scuola.

Alessandro Carbone

Gruppo sulla comunicazione gestito da Giovanni Abbiati,

(laureando con tesi sulle BdT e uno stage presso il Coordinamento per l'Università Bicocca),
e da Luigi Tomasso, (giornalista).

Interviene Giovanni che ha scritto una lettera per presentare la banca del tempo ai giovani. Giovanni è un giovane, ma la sua valutazione è che ai suoi amici la lettera non è piaciuta.

Evidentemente il messaggio comunicativo non era adeguato, non è sembrata convincente. A suo avviso la fascia più problematica è quella dai 15 ai 25 anni; è anche quella che potrebbe essere più produttiva per una Banca del Tempo. E' un'età in cui c'è molto attivismo spontaneo che si butta più sul volontariato, sui movimenti studenteschi. Ci si divide fra coloro che sono più attivi e desiderosi di cambiare le cose totalmente e nel concreto e coloro che sentendo la parola impegno scappano.

E' un'età buona ma difficile. Fra i suoi amici tutti si sono detti interessati all'idea di BdT ma nessuno si è iscritto. "C'è anche il fatto che molti soci delle BdT hanno dei figli. Ma i loro figli si iscrivono alla BdT. Questo è un aspetto che non ho verificato e mi piacerebbe avere una risposta. Io sono comunque la parte pessimista, Luigi è la parte ottimista, proviamo quindi a sentire lui."

Interviene quindi Luigi dicendo che la lettera è un'esperienza, se non è piaciuta vuol dire che bisogna cambiare canale. Con gli adulti usiamo l'aggregazione, con i giovani questo aspetto vale meno perché loro hanno già dei grappoli di amicizia. Molti adulti vengono alla BdT perché soffrono di solitudine; questo per i giovani funziona meno. A 15, 16 anni hanno davanti una lunga strada e quindi è più facile agganciarli sotto l'aspetto dell'utilità. "Nel giovane, più che sull'emozione dobbiamo puntare sull'utilità. Se riusciamo a fornire qualcosa di utile, la voce gira e crea l'effetto eco.

Ai giovani forse interessa meno definire che tipo di associazione siamo, solidarietà o volontariato, ma interessano dei filoni. Ad esempio l'informatica, gli oggetti, ecc. Dobbiamo intanto rispettare il discorso delle fasce d'età."

Gruppo sulla scuola coordinato da Laura Disilvestro (insegnante), e Maria Giovanna Moscatelli (preside)

Il gruppo è partito prendendo atto degli interessi presenti al suo interno: tre persone hanno presentato le loro esigenze e chiesto la collaborazione degli altri partecipanti per una elaborazione più approfondita.

Riportiamo qui i risultati.

Progetto di intervento nella scuola elementare per presentare e creare una banca del tempo tra gli alunni, prevalentemente gestita da loro con l'appoggio di un esperto esterno (in questo caso una genitrice) e dell'insegnante. E' già stata attuata un'esperienza pilota in una terza: i bambini (nella classe c'è una forte presenza di stranieri) hanno risposto positivamente, indicando con ricchezza le loro disponibilità e i loro desideri. L'esperienza si è fermata per una certa difficoltà della scuola a farla diventare qualcosa di continuativo ed effettuare veramente scambi tra gli alunni.

La proponente ha dichiarato di voler ripresentare l'esperienza previa una presentazione ufficiale al Consiglio d'Istituto e il suo inserimento nel piano di studio dell'anno prossimo. Il gruppo si è dichiarato interessato a seguire lo sviluppo di questa esperienza.

Progetto riguardante una classe di scuola media di zona porta romana. L'interessata è una genitrice del corso a indirizzo musicale. Vorrebbe coinvolgere i genitori della classe di suo figlio nella vita scolastica. Premette che la situazione è particolare perché gli alunni provengono da zone diverse di Milano, per cui le relazioni tra loro sono molto sporadiche e anche la presenza dei genitori è scarsissima. Il progetto sarebbe quello di formare una banca del tempo tra i genitori in vista di loro attività all'interno della scuola. Dopo una discussione si è identificato una particolare modalità per iniziare il progetto: in vista dell'orientamento alla scuola superiore, i genitori potrebbero fornire la loro presenza e i loro ambiti lavorativi agli studenti, fornendo alla scuola degli esempi concreti di lavori e mestieri. Si attuerebbe uno scambio tra scuola e genitori e alunni.

Il gruppo ha dichiarato la sua disponibilità ad affiancare la genitrice nel suo progetto.

Progetto riguardante gli studenti della scuola superiore: per loro sarebbe interessante creare una Banca del Tempo gestita autonomamente per scambi di lezioni, sostegno e saperi, qualcosa che regoli gli scambi spontanei che già avvengono. L'idea è uno sportello che si rivolga agli studenti e non coinvolga necessariamente i professori o genitori.

Alla scadenza del tempo previsto per il gruppo tutti i membri sono stati d'accordo nel proporre la formazione di un gruppo scuola presso il coordinamento delle BdT, gruppo che si riunisca periodicamente e che elabori interventi concreti, facendo da supporto alle iniziative degli interessati.

Progetto interprete a Buccinasco

Presentiamo questa relazione sull'attività della Banca del Tempo di Buccinasco che si è svolta fuori dal Corso ma è significativa perché ha coinvolto genitori e alunni di scuole elementari e medie.

Sono stati distribuiti ai genitori degli alunni delle scuole elementari e medie di Buccinasco 700 questionari, ne sono ritornati regolarmente compilati n. 305 così divisi: n. 53 da Associazioni e Parrocchie, n. 109 scuole elementari, n. 143 scuole medie. Da questo primo questionario gli stessi genitori ci hanno chiesto di organizzare 3 incontri con questi argomenti scelti da loro: (Il quarto incontro è stato scelto dal Dott. Licata e dal Prof. Rossi)

Martedì 8/11, Prof. Eugenio Rossi, sociologo e criminologo clinico, Università di Milano Bicocca, affronta il tema:

"Facciamo il punto su ideali, valori, ambizioni e desideri degli adolescenti nel momento attuale".

Martedì 15/11, Prof. Maria Rita Parsi, psicologa e psicoterapeuta, affronta il tema: *"Il clima di discussione con i figli in famiglia è troppo acceso, è un continuo conflitto, come governarlo?"*.

Martedì 22/11, Dott. Domenico Barrilà, psicanalista, affronta il tema: *"Nel rapporto educativo come è possibile utilizzare meglio il ragionamento, il premio e la punizione?"*.

Martedì 29/11, Prof. Eugenio Rossi e Dott. Salvatore Licata, affrontano il tema: *"Cosa serve ai genitori per essere più efficaci nell'educazione dei figli? Incontriamoci per progettare"*.

Durante le prime tre serate sono stati consegnati ai genitori intervenuti altri questionari, e di seguito è indicato il numero dei partecipanti alle 4 serate.

incontro	1°	2°	3°	4°
partecipanti	95	205	192	92

Gianpiero Calvi